

PROGETTO EDUCATIVO
DEL
POLO PER L'INFANZIA
"BEATA VERGINE DEL CARMINE"

VIA XX SETTEMBRE, 99

RIMINI

ANNO SCOLASTICO 2012-2013

“Educare è cosa del cuore”

Essere insegnanti che assumono con responsabilità il proprio compito significa ri-pensare ed elaborare un progetto educativo per *“l’oggi”*. Quali caratteristiche deve avere questo progetto per la nostra società complessa, plurale, frammentata, globalizzata, localista e tecnologica?

Per arrivare alla realizzazione del progetto educativo, il collegio docenti ha riflettuto sul concetto d’infanzia, partendo dall’idea di bambino e di una società de-valorizzata. “Fin dalla più tenera età un bambino, insieme alla soddisfazione delle esigenze primarie legate all'accudimento, ha bisogno di essere ascoltato, rispettato e incoraggiato per essere attivo e fiducioso nella relazione con il mondo. Quando cresce poi, la qualità e il numero delle sue relazioni si modifica allargandosi.

L'adulto che lo segue in questo percorso di crescita umana si trova quindi di fronte a un compito impegnativo, che richiede, come requisiti di base, maturità affettiva, sensibilità, e competenza relazionale.

Gli autorevoli studi che si sono susseguiti nei secoli ci consentono di affermare che l’infanzia sia un’età particolarmente preziosa. Rappresenta la primavera della vita, durante la quale si seminano i germogli della stessa tanto che *“l’adulto – scrive Guardini - si nutre di ciò che da bambino ha vissuto ed è diventato. Le esperienze che precocemente entrano a far parte del nostro bagaglio esistenziale rimangono indelebili, anche se spesso a livello inconscio, e guidano le nostre scelte future perché l’uomo adulto, sintesi armonica di intelletto, sentimento e volontà, si costituisce tale solo se le sue esperienze di vita pregresse hanno contemplato un sistema di idee identificabili con il concetto di infanzia.*

Ma che cos’è l’infanzia? Per prima cosa non si può parlare di infanzia, astraendola da un contesto storico, sociale e culturale di riferimento. L’infanzia oggi, grazie agli importanti traguardi raggiunti sul piano giuridico internazionale oltre che alle rilevanti scoperte psico-pedagogiche e cognitive, dovrebbe essere considerata una sorta di tesoro prezioso da proteggere e da salvaguardare e quindi essere vissuta come un paradiso in terra. Fa riflettere, immaginare un bambino nel sedile posteriore della macchina, legato con le cinture di sicurezza, con in mano il suo Game-boy che tra un *game-over* e l’altro chiede alla mamma dove dovrà andare adesso. Lei, assorbita dalla caotica freneticità del traffico, lo sente ma non lo ascolta; il suo pensiero è preoccupato di far quadrare i conti; non può perdere nemmeno un minuto. Le famiglie sono oggi troppo preoccupate di fare che non hanno più la forza di parlare e condividere con i propri cari le proprie esperienze e le proprie emozioni.

Crescere è faticoso, ma anche educare non lo è da meno. Lo sanno bene tutti gli adulti che a qualsiasi titolo portano avanti il compito educativo. Educare è difficile, e oggi lo è più di un tempo, anche per lo smarrimento causato negli adulti dalla rapidità vertiginosa delle trasformazioni tecnologiche, culturali e dalla povertà dei valori di riferimento.

Essere insegnanti in questo tempo è un compito che richiede coraggio quasi un’attitudine materna a passare attraverso un travaglio che è di un’epoca, di una cultura, di tante coscienze, credendo che quello di oggi è un dolore che genera vita. Occorre che gli adulti riscoprano la

bellezza e la passione di educare. La crisi dell'educazione è occasione per riflettere su come tornare a fare emergere delle vocazioni educative. Vocazione ed educazione costituiscono un binomio stretto: se l'educazione è la delicata azione di aiutare i più giovani a scoprire i valori della vita, è compito così importante da meritare che ad esso ci si dedichi per vocazione, che sia l'oggetto di una chiamata di Dio, che ha a cuore la vita dei piccoli che devono crescere.

Educare per noi insegnanti è soprattutto accogliere l'altro nella sua unicità e diversità avendo però la fermezza e l'autorevolezza necessarie perché lo si aiuti a sentirsi amato e accolto ma anche "responsabile" della sua vita e delle sue azioni; senza mai dimenticare che l'educazione non va imposta ma proposta con amore e vero interesse per l'altro, ma soprattutto con quella convinzione che scaturisce dal vivere in sé stessi ciò che "predichiamo" agli altri.

Questa riflessione e l'osservazione dei bambini negli ultimi anni scolastici, ci ha portato a scegliere come sfondo integratore da quattro anni a questa parte testi che ci aiutino nella trasmissione di valori quali: l'amicizia, il rispetto, la cura, l'accoglienza, l'onestà, l'unicità della persona e l'amore per il prossimo.

"Il sesto giorno" è il testo scelto per quest'anno scolastico..

"Alla fine del quinto giorno Dio si mise a sedere. Si strofinò le mani e pensò: "Domani voglio giocare". Ben presto Dio scoprì che giocare da soli non è tanto divertente. Il sesto giorno andò a cercare compagnia"

Il tema biblico della Creazione costituisce una meravigliosa opportunità per far vivere ai bambini una serie di esperienze coinvolgenti. I bambini, in questa fascia d'età entrano spontaneamente in rapporto con gli elementi della natura, ai quali non possono fare a meno di attribuire sentimenti, pensieri e atteggiamenti umani. Il nostro progetto scolastico farà leva su questo aspetto del loro sviluppo, mirando a suscitare nei bambini/e quel meraviglioso stupore di fronte alla bellezza del Creato.

Entrando nella scuola dell'infanzia i bambini/e fanno il loro primo ingresso in un contesto sociale molto ampio e diversificato rispetto alla famiglia. A scuola avranno la possibilità di sperimentare le prime dinamiche di gruppo.

"Il Sesto Giorno" è un'allegria storia sull'importanza dell'amicizia e della comprensione, il percorso scelto dalle insegnanti ha come punto di partenza la presa di coscienza che i bambini fanno di se stessi e in un secondo momento il loro rapporto con l'ambiente umano che li circonda. Verrà così promosso il loro sviluppo affettivo e sociale a partire dalla propria identità.

OBIETTIVI DEL PROGETTO EDUCATIVO

*******Obiettivo religioso vedi pof**

2.1I bambini e le bambine sono attivi protagonisti dei processi di crescita

I bambini sono dotati di straordinarie potenzialità di apprendimento e di cambiamento, di molteplici risorse affettive, relazionali, sensoriali, intellettive che si esplicitano in uno scambio incessante con il contesto culturale e sociale. Ogni bambino è soggetto di diritti e prioritariamente porta in sé quello di essere rispettato e valorizzato nella propria identità, unicità, differenza e nei propri tempi di sviluppo e di crescita.

Ogni bambino, individualmente e nella relazione con il gruppo, è portatore di una sensibilità ecologica verso gli altri e verso l'ambiente ed è costruttore di esperienze a cui è capace di attribuire senso e significato.

2.2 I cento linguaggi

Il bambino, come essere umano, possiede cento linguaggi, cento modi di pensare, di esprimersi, di capire, di incontrare l'altro attraverso un pensiero che intreccia e non separa le dimensioni dell'esperienza. I cento linguaggi sono metafora delle straordinarie potenzialità dei bambini, dei processi conoscitivi e creativi, delle molteplici forme con cui la vita si manifesta e la conoscenza viene costruita.

I cento linguaggi sono da intendersi come disponibilità che si trasformano e si moltiplicano, nella cooperazione e nell'interazione tra linguaggi, tra bambini e tra bambini e adulti.

È responsabilità del nido e della scuola dell'infanzia valorizzare tutti i linguaggi verbali e non verbali, accreditando loro pari dignità.

2.3 Partecipazione

La partecipazione è il valore e la strategia che qualifica il modo dei bambini, degli educatori e dei genitori di essere parte del progetto educativo; è la strategia educativa che viene costruita e vissuta nell'incontro e nella relazione giorno dopo giorno.

La partecipazione valorizza e si avvale dei cento linguaggi dei bambini e degli esseri umani, intesi come pluralità dei punti di vista e delle culture, richiede e favorisce forme di mediazione culturale e si articola in una molteplicità di occasioni ed iniziative per costruire il dialogo e il senso di appartenenza ad una comunità.

La partecipazione genera e alimenta sentimenti e cultura di solidarietà, responsabilità ed inclusione, produce cambiamento e nuove culture che si misurano con la dimensione della contemporaneità e dell'internazionalità.

2.4 Ascolto

In una educazione partecipata, un atteggiamento attivo di ascolto tra adulti, bambini e ambiente è premessa e contesto di ogni rapporto educativo.

L'ascolto è un processo permanente che alimenta riflessione, accoglienza e apertura verso di sé e verso l'altro; è condizione indispensabile al dialogo e al cambiamento.

L'atteggiamento di ascolto alza la soglia di attenzione e sensibilità verso gli scenari culturali,

valoriali e politici della contemporaneità.

Il nido e la scuola dell'infanzia hanno la responsabilità di favorire e rendere visibili questi processi attraverso la documentazione pedagogica.

2.5 Apprendimento come processo di costruzione soggettivo e nel gruppo

Ogni bambino, come ogni essere umano, è costruttore attivo di saperi, competenze ed autonomie, attraverso originali processi di apprendimento che prendono forma con modalità e tempi unici e soggettivi nella relazione con i coetanei, gli adulti e gli ambienti.

Il processo di apprendimento privilegia le strategie di ricerca, confronto e compartecipazione; si avvale di creatività, incertezza, intuizione, curiosità; si genera nelle dimensioni ludico, estetica, emozionale, relazionale e spirituale che intreccia ed alimenta; propone la centralità della motivazione e del piacere dell'apprendere.

OBIETTIVI

Lo sfondo integratore ci aiuterà ad affrontare i progetti corpo, colore, linguistico e matematico suddiviso per fasce d'età.

Progetti suddivisi per fasce d'età:

Bambini di tre anni: realizzazione del libro "Orsoleo in cerca di amici" libro dello sfondo integratore "Il sesto giorno", libro sui cinque sensi, libro sull'educazione religiosa "un amico con cui condividere le meraviglie del creato", libro sui colori primari.

Bambini di quattro anni: realizzazione del libro "Orsoleo in cerca di amici", libro dello sfondo integratore "Il sesto giorno", , libro sui colori derivati, libro sulla conoscenza del proprio corpo libro sull'educazione religiosa "un amico con cui condividere le meraviglie del creato".

Bambini di cinque anni: realizzazione del libro "Orsoleo in cerca di amici", libro dello sfondo integratore "Il sesto giorno", verifica sulle forme geometriche, libro sulle sfumature e l'arte, libro sulla conoscenza del proprio corpo (carta d'identità, mi osservo d'avanti, di dietro e di fianco e in simmetria), somministrazione del test valutativo sulle competenze raggiunte "pacchetto di segni e disegni", libro sull'educazione religiosa "un amico con cui condividere le meraviglie del creato", progetto linguistico.

FINALITA' EDUCATIVE

Ambito della comunicazione

- Dare la possibilità ai bambini di sperimentare vari tipi di linguaggio, di instaurare comunicazioni e positive relazioni con gli altri

Ambito dell'azione e conoscenza

- Offrire contesti di gioco e di esplorazione, di costruzione e rielaborazione privilegiando l'osservazione, la logica, la capacità di percepire, associare, produrre idee ed ipotesi

Ambito dell'identità personale e relazionale

- Aiutare il bambino a intraprendere un cammino finalizzato alla scoperta dell'altro, delle sue particolarità e degli aspetti che si hanno in comune dandogli la possibilità di raccontare e raccontarsi esprimendo sentimenti ed emozioni, condividendo valori universali.

Diventano esperienze fortemente significative:

- **La manipolazione.** Le attività manipolative, per la loro caratteristica legata all'emotività del bambino, hanno carattere liberatorio. Inoltre permettono di rivivere il piacere del contatto, delle carezze, delle cure e nel contempo consentono al bambino di proiettare se stesso nell'oggetto che crea.
- **Inglese.** Il primo approccio alla lingua straniera è pensato come un percorso, attento ai bisogni e alle capacità dei bambini, finalizzato a creare curiosità e interesse per i codici linguistici diversi dalla lingua madre. Non si configura come insegnamento precoce e sistematico della lingua straniera, ma come opportunità per sensibilizzare il bambino attraverso il gioco a un codice linguistico diverso da quello materno e, più in generale, a una cultura diversa dalla propria. Tale metodologia è caratterizzata prevalentemente dall'idea della lingua inglese come veicolare.
- **Educazione musicale.** Le attività sonore e musicale mirano a sviluppare la sensibilità musicale di ognuno, a favorire la fruizione della produzione presente nell'ambiente, a stimolare l'esercizio personale. La scuola offre ai bambini proposte che consentano loro di conoscere la realtà sonora, di esprimersi con i suoni e di stabilire, per il loro tramite, relazioni con gli altri. L'intervento didattico si concretizza nelle attività di esplorazione, produzione e ascolto, attraverso:
 - scoperta e conoscenza della propria immagine sonora;

- esplorazione dell'ambiente sonoro;
 - uso dei suoni della voce e del corpo,;
 - uso di oggetti e strumenti costruiti;
 - apprendimento di canti;
 - attività ritmico-motorie.
- **Linguaggio grafico pittorico.** E' fondamentale ricordare la rilevanza culturale ed educativa dei linguaggi non verbali, per questo motivo è della massima importanza impadronirsi delle forme codificate di ciascuno di essi. Le attività grafiche, pittoriche e plastiche introducono il bambino ai linguaggi della comunicazione ed espressione visiva, partendo dallo scarabocchio e dalle prime concettualizzazioni grafiche per attivare una più matura possibilità di produzione, fruizione, utilizzazione e scambio di segni, tecniche e prodotti. L'esigenza prioritaria è di far acquisire una padronanza dei vari mezzi e delle varie tecniche che consenta di avvalersi di quelli più corrispondenti alle intenzioni del bambino stesso.
 - **Linguaggio verbale (racconti, conversazioni...).** Lo sviluppo del linguaggio verbale è finalizzato all'acquisizione della fiducia nelle proprie capacità di comunicazione e di espressione, alla disponibilità di riconoscere il diritto degli altri alle proprie idee ed opinioni, all'impegno di crearsi un'idea personale ed a manifestarla, allo sforzo di ascoltare e comprendere, alla risoluzione di conflitti con la discussione ed al raggiungimento della consapevolezza di poter esprimere le medesime esperienze in modi diversi.

Attività extra scolastiche

- **Atelier di psicomotricità** La psicomotricità ha un preciso obiettivo: offrire al singolo bambino e al gruppo una vera e propria "palestra emotiva" dove è proprio la capacità di regolazione e di condivisione delle emozioni ad essere messa in gioco attraverso il gruppo e lo spazio organizzato, setting, in cui il gioco trova forma, concretezza, contenimento.
- **Atelier di narrazione** La narrazione ha come obiettivo quello di sviluppare nei bambini la relazione, l'ascolto e lo scambio che valorizzano la personalità, la socialità, la pazienza e l'attesa. Il metodo privilegiato è quello di favorire la partecipazione attiva e creativa dei bambini; una voce esperta e spontanea racconta e stimola spontaneità, autostima e creatività.

Uscite didattiche

Per nutrire la forza culturale, sociale e civile dei bambini, viene offerta loro la possibilità di visitare luoghi di cultura e di arricchimento.

- **Partecipazione alla 4° edizione del Festival Franceseano organizzato dalla diocesi di Rimini**
- **Gita didattica : “Le pietre del Drago” presso la struttura il parco dei Dinosauri a Materica (MC) Loc. Felceto. L’uscita si terrà in giornata.**

Gita didattica: Una gita “DA GRANDI...”per i bambini di cinque anni presso la “Fattoria Ca di Gianni” a Bagno di Romagna. L’uscita avrà la durata di due giorni.

- **Visita al museo di Rimini e partecipazione al laboratorio “C’è una fiaba al museo” Attraverso questa esperienza vogliamo aiutare a vedere le opere in modo nuovo e creativo.**

Feste

Le feste sono momenti importanti di apertura agli altri e di incontro, innanzitutto nelle situazioni più circoscritte dentro la scuola, poi con l’apertura della scuola alla comunità, per i bambini, condividere un momento di festa con i propri compagni e talvolta con i propri familiari, potrà significare la possibilità di esserci in un contesto di vita allargato al territorio.

Festa dell’accoglienza (all’interno del giardino della scuola).

Festa del Santo Natale e rappresentazione della storia “Il quarto Magio”, scritta in occasione di questa festività dal vescovo di Rimini Mons. Francesco Lambiasi.

Festa di Carnevale a scuola e con le famiglie(festa in maschera e cena presso il teatro della chiesa di Viserba)

Festa di fine anno scolastico presso il giardino della scuola e della parrocchia

RAPPORTI CON LA PARROCCHIA

Il Polo per L’Infanzia prende il nome dalla Chiesa Parrocchiale evi presente, per questo partecipa attivamente alle feste, mostre e momenti liturgici quali: Natale, Pasqua e festa di San Giovanni Battista con apertura serale della scuola e mostra delle attività realizzate.

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

L'identità culturale del bambino, che la scuola dell'infanzia è chiamata ad assumere come dato fondamentale di riferimento della sua progettualità, si sostanzia di un complesso intreccio di influenze. Occorre, pertanto, prevedere un sistema di rapporti interattivi tra la scuola dell'infanzia e le altre istituzioni ad essa contigue, che la configura come contesto educativo e di apprendimento saldamente raccordato con tutte le esperienze e conoscenze precedenti e successive del bambino. E' quindi necessario prestare attenzione alla coerenza degli stili educativi e dar luogo, a raccordi che consentano alla scuola di fruire, secondo un proprio progetto pedagogico, delle risorse umane, culturali e didattiche, presenti nella famiglia e nel territorio, e di quelle messe a disposizione dagli enti locali, dalle associazioni e dalle comunità.

Il polo per l'infanzia è inserito attivamente nel tessuto cittadino, partecipa a numerose iniziative pubbliche quali : mostre , concorsi e feste.

PERCORSI DI CONTINUITA'

Come riportato negli *Orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia*, la continuità è il diritto del bambino al rispetto della propria vicenda formativa, sia in termini di curricolarità, che come metodologia di insegnamento/apprendimento. Il diritto della propria storia umana e culturale. Per parlare di continuità è necessario conoscere il bambino, i suoi stili di apprendimento, i suoi ritmi evolutivi ma anche il contesto educativo in cui ha fatto un tratto di percorso verso la costruzione della propria identità e la rete di relazioni attraverso le quali ha compiuto le sue esperienze.

La continuità verticale, come modalità di raccordo tra le varie istituzioni scolastiche: incontri per il confronto e l'approfondimento delle metodologie, degli stili educativi e degli aspetti organizzativi di ciascuna istituzione. Percorsi educativi didattici comuni, con i circoli didattici per conoscere l'ambiente scolastico, per gli incontri di passaggio delle informazioni e consegna della scheda di passaggio e/o di restituzione sulle informazioni trasmesse. A fine anno ***** (continuità con il nido) I 7 anni a scuola il nido che viene nelle aule. La continuità orizzontale tra scuola, famiglia e territorio come reciproca conoscenza e rispetto delle esperienze vissute.

RAPPORTI SCUOLA – FAMIGLIA

Accogliere il bambino significa accogliere la sua famiglia, per questo il rapporto scuola famiglia costituisce una condizione essenziale nella corresponsabilità educativa dei nostri bambini. La scuola si propone di creare un clima di dialogo, di confronto e di aiuto reciproco, promuovendo la costruzione di relazioni di collaborazione reciproca. In particolare, i rapporti scuola-famiglia si realizzerà nei seguenti momenti:

- **Assemblea plenaria e consegna di materiale informativo riguardo l'intero anno scolastico ed elezione dei genitori rappresentanti di sezione;**
- **colloqui individuali:** momenti di conoscenza reciproca e di confronto, condividendo le tappe del percorso di crescita del proprio bambino;
- **riunioni di sezione e intersezione** momento in cui le insegnanti illustrano il progetto didattico annuale e spiegano l'organizzazione interna della scuola (spazi e tempi);
- **riunione di fine anno per spiegare i percorsi fatti con i bambini dei tre livelli d'età;**

scuola per genitori: durante l'anno scolastico vi potranno essere occasioni in cui i genitori disponibili e volenterosi potranno collaborare con la scuola e portare al suo interno esperienze significative. nel corso dell'anno scolastico potranno essere realizzate alcune serate rivolte ai genitori e tenute da un esperti di educazione (psicologa che affronterà tematiche legate all'età evolutiva ,esperta di narrazione).

- **riunione per i genitori dei nuovi iscritti (open Day a Gennaio per far conoscere gli ambienti della scuola e i progetti educativi che si realizzano a giugno incontro con i genitori dei bambini iscritti).**

MODALITA' DELL'ATTIVITA' DI VERIFICA PERIODICA E VALUTAZIONE FINALE

E' estremamente importante effettuare una verifica sistematica, attraverso l'osservazione delle esperienze proposte ai bambini, anche per ottenere spunti per le proposte successive; l'osservazione dei bambini durante le attività didattiche serve anche come valutazione degli stessi per verificare le conquiste fatte, gli obiettivi raggiunti. Oltre a questa valutazione a breve termine alla fine dell'anno segue quella finale che misura ciò che il bambino ha effettivamente appreso.

DOCUMENTAZIONE

Le insegnanti della scuola intendono avvalersi della documentazione come memoria che recupera i tasselli dell'esperienza e li colloca in una trama significativa per i bambini e gli adulti che la frequentano. Una documentazione, come risorsa e strategia che permette la lettura di un prima e un dopo, di situazioni e processi, che mettono a fuoco il cambiamento. Una documentazione come informazione che rende tangibile le esperienze e i percorsi dei bambini per i loro genitori e la comunità; diffonde significati e permette ad ognuno di esprimersi. Una documentazione rivolta ai bambini perché hanno bisogno di riesaminare le loro esperienze e visualizzare i loro saperi. È rivolta alle famiglie per una continuità educativa che favorisca la collaborazione. È rivolta a noi insegnanti per confrontarci e al tempo stesso verificare il lavoro svolto. La riteniamo utile, per accompagnare il passaggio dei bambini alla scuola primaria e costruire così percorsi di continuità. Infine, la nostra documentazione va intesa come archivio di scuola che arricchisce la storia della scuola stessa, rafforzandone l'identità anno dopo anno.*****

GESTIONE COLLEGIALITA'

Il collegio si riunisce mensilmente 3 volte, per incontri di due ore ciascuno. A giugno il collegio si riunisce e si confronta per fare una verifica sul progetto educativo appena concluso e sceglie le possibili tematiche per l'anno successivo tenendo conto delle esperienze appena concluse.

- **Ore frontali con i bambini 32 settimanali**
- **Ore collegiali 6 mensili**
- **Ore corso F.i.s.m 15 annuali**
- **Ore corso IRC 15**
- **Ore annuali comprensive di collegi, incontri e momenti con le famiglie 80**

2.6 Ricerca educativa

La ricerca rappresenta una delle essenziali dimensioni di vita dei bambini e degli adulti, una tensione conoscitiva che va riconosciuta e valorizzata.

La ricerca partecipata tra adulti e bambini è prioritariamente una prassi del quotidiano, un atteggiamento esistenziale ed etico necessario per interpretare la complessità del mondo, dei fenomeni, dei sistemi di convivenza ed è un potente strumento di rinnovamento in educazione. La ricerca, resa visibile attraverso la documentazione, costruisce apprendimento, riformula saperi, fonda la qualità professionale, si propone a livello nazionale e internazionale come elemento di innovazione pedagogica.

2.7 Documentazione educativa

La documentazione è parte integrante e strutturante le teorie educative e le didattiche, in quanto dà valore e rende esplicita, visibile e valutabile la natura dei processi di apprendimento soggettivi e di gruppo dei bambini e degli adulti, individuati attraverso l'osservazione, rendendoli un patrimonio comune.

L'esperienza educativa che si realizza nel nido e nella scuola dell'infanzia assume pieno significato se la documentazione realizzata in itinere viene rivista, ricostruita, risignificata e valutata, cioè interpretata, nel confronto e con il contributo di diversi punti di vista.

Intesa come "luogo pubblico", la documentazione sostanzia l'idea di nido e scuola Forum in cui si elabora, con un processo democratico, una cultura dell'infanzia e dell'educazione.

2.8 Progettazione

L'azione educativa prende forma attraverso la progettazione della didattica, degli ambienti, della partecipazione, della formazione del personale, e non mediante l'applicazione di programmi predefiniti.

La progettazione è una strategia di pensiero e di azione rispettosa e solidale con i processi di apprendimento dei bambini e degli adulti, che accetta il dubbio, l'incertezza e l'errore come risorse, ed è capace di modificarsi in relazione all'evolvere dei contesti. Si realizza attraverso i processi dell'osservazione, della documentazione e dell'interpretazione in un rapporto ricorsivo. La progettazione si realizza attraverso una stretta sinergia tra l'organizzazione del lavoro e la ricerca educativa.

2.9 Organizzazione

L'organizzazione del lavoro, degli spazi, dei tempi dei bambini e degli adulti appartiene strutturalmente ai valori e alle scelte del progetto educativo.

È un'organizzazione che costruisce una rete di scelte e di assunzioni di responsabilità partecipate a livello amministrativo, politico e pedagogico; scelte che concorrono a garantire identità, stabilità, sicurezza ai bambini e al servizio educativo, connotandolo nelle sue potenzialità, qualità e prassi.

I livelli amministrativo, politico e pedagogico sono anche corresponsabili di una costante e

sistematica valutazione della coerenza tra i principi del progetto educativo e le scelte organizzative prodotte.

Di particolare rilievo risultano essere condizioni lavorative e forme contrattuali che favoriscono stabilità, continuità e senso di appartenenza.

2.10 Ambiente, spazi e relazioni

Gli spazi interni ed esterni del nido e della scuola dell'infanzia sono pensati e organizzati in forme interconnesse che favoriscono le interazioni, le autonomie, le esplorazioni, la curiosità e la comunicazione e si offrono come luoghi di convivenze e ricerche per i bambini e per gli adulti. L'ambiente interagisce, si modifica e prende forma in relazione ai progetti e alle esperienze di apprendimento dei bambini e degli adulti e in un costante dialogo tra architettura e pedagogia. La cura degli arredi, degli oggetti, dei luoghi di attività da parte dei bambini e degli adulti è un atto educativo che genera benessere psicologico, senso di familiarità e appartenenza, gusto estetico e piacere dell'abitare, che sono anche premesse e condizioni primarie per la sicurezza degli ambienti.

Pertanto la sicurezza è una qualità che si genera dal dialogo e dall'elaborazione condivisa tra le differenti professionalità che se ne devono occupare e preoccupare e deve contemporaneamente valutare sia la prevenzione del rischio che la ricchezza e la qualità delle possibilità offerte.

2.11 Formazione professionale

La formazione professionale si caratterizza come processo teso alla costruzione di consapevolezza dei modi e dei significati dell'educazione, dei nodi qualificanti il progetto educativo e di competenze specifiche dei diversi ruoli professionali. La formazione permanente è un diritto-dovere del singolo operatore e del gruppo, previsto e considerato nell'orario di lavoro e organizzato collegialmente nei suoi contenuti, nelle sue forme e nelle modalità di partecipazione delle singole persone.

Si sviluppa prioritariamente nell'azione quotidiana all'interno delle istituzioni attraverso le pratiche riflessive dell'osservazione e della documentazione e trova nell'aggiornamento settimanale l'occasione privilegiata di approfondimento e condivisione.

La formazione professionale si sviluppa in modo sinergico tra gli aggiornamenti della singola scuola dell'infanzia o nido, il piano di formazione del sistema dei servizi educativi, le occasioni formative e culturali cittadine, nazionali e internazionali.

2.12 Valutazione

La valutazione, in quanto azione che mira ad una continua attribuzione di senso e di valore, è un processo strutturante l'esperienza educativa e gestionale.

Il processo valutativo appartiene alla totalità degli aspetti della vita scolastica, quali apprendimento dei bambini, professionalità del personale, organizzazione e qualità del servizio, viene inteso e proposto come opportunità per riconoscere e per negoziare i significati e le intenzionalità del progetto educativo e si configura come azione pubblica di dialogo e di interpretazione.

BIBLIOGRAFIA:

Bignardi P. (2011) " il senso dell'educazione", Fondazione Apostolicam Actuositatem, Roma

Canevaro A. e lanes D. (2005) "Dalla parte dell'educazione", Erickson, Trento

Ferraroli S. (2010) " Educare si può. Famiglia e scuola insieme", Elledici, Torino

Guardini R. (1992) "L'età della vita, Vita e pensiero", Garzanti, Milano

Savagnone G., Briguglia A. (2008) " Il coraggio di educare", Elledici, Torino

Zavalloni G. (2010) " La pedagogia della lumaca, per una scuola lenta e non violenta", Emi della Coop. Sermis, Bologna